



Louis Hazan presenta la cantante Nana Mouskouri nel corso di uno spettacolo

Clamorosa svolta nelle indagini a Parigi

Il sequestro Hazan colpo dell'internazionale nera

Persino due ex gorilla del presidente coinvolti nella vicenda - L'italiano arrestato trasportava fascisti attentatori in Jugoslavia - Legami con gli ambienti della «falange» spagnola - La figura di Jacques Prevost «genio degli esplosivi»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. L'affare Hazan — il direttore della casa discografica «Phonogram» sequestrato da una banda italo-francese e liberato dalla polizia che riuscì a recuperare anche la somma del riscatto — continua a sollevare preoccupanti interrogativi per i suoi risvolti politici. È possibile, si chiede stasera «Le Monde», che un uomo come Jacques Prevost — il braccio destro del «cervello» della banda Ugo Brunini, oggi ancora latitante — abbia partecipato al rapto di Louis Hazan «soltanto per quattrini», cioè «per una parte della taglia»?

zani, non rege. D'altro canto è abbastanza sintomatico che tutti gli arrestati dal «cervello» Ugo Brunini a Daniele Moschini, si mostrino di una lealtà senza pari e facciano grande mostra delle loro tendenze politiche e della loro intenzione di fondere un grande partito di estrema destra (ma dove? In Italia o in Francia?), col sodi del riscatto. Questa lealtà sembrerebbe destinata a moltiplicare le indagini su una pista precisa per stabilire l'attenzione degli inquirenti sui veri scopi del ratto. E gli scopi potrebbero essere molto più importanti della fondazione di un ennesimo partito di estrema destra. E qui viene fuori una figura fino ad ora secondaria: Louis Brunini, fratello del «cervello», arrestato per complicità, mentre stava per lasciare Parigi in aereo e che, secondo qualche giorno prima nella capitale francese da Johannesburg per recare a Ugo Brunini un «fratello aiuto» di tremila dollari. Si sa che l'Interpol e la polizia italiana stanno indagando sulle attività di questo Louis Brunini e secondo notizie da noi raccolte, queste attività potrebbero essere chiarificatrici di tutta la faccenda: in effetti Louis Brunini sarebbe il dirigente di una agenzia di viaggi di Johannesburg che fungerebbe da copertura ad una organizzazione incaricata del rinvio di mercenari in Angola. L'ipotesi dunque di una organizzazione incaricata di compiere armi e di trasferire i furti di denaro e di armi da questa o quella organizzazione avversaria del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, è molto verosimile. In caso contrario, queste armi avrebbero potuto essere spedite ad altri destinatari. Forse in Italia?

attività di Louis Brunini; per ora, questo affare rimane oscuro e ingarbugliato. Vero è che altri giornali e settimanali francesi hanno ipotizzato anche l'installazione della mafia dei sequestri in Francia o una semplice guerriglia fra case discografiche. Ma queste ipotesi sono assai poco convincenti per la qualità di quel personaggio di cui abbiamo parlato più sopra. Anche su Daniele Moschini, l'italiano attivista missino e legato agli ambienti della destra francese, la polizia ha fatto trapelare notizie interessanti. Costui, conosciuto a Rimini come noleggiatore di

barche, avrebbe trasbordato dall'Italia alla Jugoslavia, più di una volta, gruppi di «ustascia» (i fascisti croati), attentatori. Anche su questa attività del Moschini sono in corso accertamenti. Altre notizie sono affiorate anche sui fratelli Pech, coinvolti nel sequestro di Hazan. I due risultano aver fatto parte del servizio d'ordine del presidente Giscard d'Estaing durante le elezioni presidenziali del 1974. In tutto il gruppo dei sospetti del disastro è fatto un nome, la polizia ha fatto trapelare notizie interessanti. Costui, conosciuto a Rimini come noleggiatore di

Il gravissimo provvedimento contro Franco Marrone

IL CONSIGLIO SUPERIORE HA VOLUTO PUNIRE LE IDEE DI UN GIUDICE

Guerra aperta ai «magistrati politicizzati» mentre ancora non si procede al risanamento dell'ambiente giudiziario dai casi di corruzione - Indignazione nella capitale

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Franco Marrone, che l'altra sera è stato trasferito dal Consiglio superiore della magistratura ad altra sede con un gravissimo quanto ingiustificato provvedimento, ha annunciato che presenterà ricorso al tribunale amministrativo del Lazio. Il magistrato, ovviamente chiederà l'annullamento della decisione perché essa rappresenta un atto politico che s'invoca contro il costituzionalismo. Marrone è stato trasferito con il pretesto che, criticando il giudice istruttore che aveva istruito il processo per il rigo di Pinaroli, egli aveva nuociono al prestigio della magistratura. Nell'ultima edizione di ieri (la decisione di CSM è arrivata a notte inoltrata) abbiamo già riferito della battaglia che i membri (i quali hanno convenuto invece in provvedimento di questa natura) si affannano a riflettere di carattere più squisitamente politico.

Alcune di queste «riflessioni» sono contenute anche in una dichiarazione del presidente di «Magistratura democratica» Luigi De Marco e del segretario Marco Ramati nella quale si afferma: «Il Consiglio superiore della magistratura, trasferendo Franco Marrone nell'incarico di giudice istruttore con la sede, conclude il suo quadriennio (fra cinque mesi il consiglio dovrà essere rinnovato secondo la nuova normativa ndr) con un provvedimento che è un atto di ingiustizia e di indifferenza. Un motivo di più per rendere più difficile e più giuridicamente questo Consiglio superiore dominato dalle forze conservatrici; per questo il Consiglio superiore di riforma si impegna di avere successori fatti a sua somiglianza. Contro il trasferimento di Franco Marrone è necessaria la più ferma e ostinata, duratura protesta di tutte le forze democratiche che si guardano una interezza da far valere presso gli organi di ricorso si presenti con il massimo sostegno e con la massima forza».

Augusto Pancaldi

Antidrogare: rese note le tabelle sugli stupefacenti

Sono 567 le specialità medicinali, alle quali vanno aggiunte le preparazioni galeniche, che ricadono sotto la speciale disciplina prevista dalla nuova legge sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope, entrata in vigore il 30 dicembre scorso. La Gazzetta Ufficiale dell'altro ieri ha pubblicato le sei tabelle provvisorie, preparate dal ministero della Sanità, che contengono l'elenco delle 179 sostanze stupefacenti e psicotrope considerate. A queste tabelle se ne aggiungono altre cinque che includono tutte le specialità medicinali, con il loro nome commerciale, a seconda delle sostanze da cui provengono. Le tabelle saranno valide fino alla pubblicazione di una nuova normativa ndr con il decreto di concerto con quello della Giustizia, che conterrà gli elenchi definitivi.

Comandava un reparto di PS a Milano

CAPTANO A GIUDIZIO PER LA MORTE DELLO STUDENTE SALTARELLI

Il giovane morì 5 anni fa colpito da un candelotto lacrimogeno Critiche alle cariche immotivate - Una serie di assoluzioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. A più di cinque anni di distanza l'inchiesta per l'uccisione dello studente Saverio Saltarelli e il ferimento del pubblicista Giuseppe Carpi De Rosmini si è conclusa con il rinvio a giudizio per omicidio colposo del capitano di PS Alberto Antonetti. A firmare la sentenza è stato il giudice istruttore Gaetano Assante, il quale inizia la propria sentenza (110 pagine di testo) con un'ampia prefazione che «è fatto certamente anormale e grave che un procedimento per un omicidio colposo...».

in essere un ostruzionismo sottile, bizantino, fondato su manipolazioni procedurali, che ha avuto quale unico effetto quello di allontanare nel tempo l'accertamento della verità». I tragici fatti, nel corso dei quali venne ucciso da un candelotto lacrimogeno lo studente Saltarelli, si verificò il 12 dicembre 1970, primo anniversario della strage di piazza Fontana. Per quel giorno vennero promulgate diverse manifestazioni, ma fu solo il comportamento grave degli agenti di polizia e dei carabinieri a provocare tragiche conseguenze. Un corteo di anarchici fu attaccato violentemente e praticamente imbottito in via Torino. Vi furono degli scontri e il corteo si era formato in modo spontaneo. Altri giovani che si sarebbero rifiutati di sciogliersi all'intimazione della polizia, sono stati prosciolti per estinzione del reato. Il capitano del CC Chirvi, accusato di lesioni colpose per il ferimento di Carpi De Rosmini, è stato assolto «per non aver commesso il fatto».

Importante questione discussa ieri alla Corte Costituzionale

Pubblico impiego e diritti sindacali

Nella prima seduta presieduta dal nuovo presidente Paolo Rossi sono stati presi in esame quegli articoli dello Statuto dei lavoratori che secondo la Cassazione escluderebbero i dipendenti dello Stato dalle garanzie antirepressive

Si è tenuta ieri a palazzo della Consulta la prima udienza pubblica presieduta dal professor Paolo Rossi, eletto presidente, in sostituzione di Francesco Paolo Bonifacio, il 18 dicembre scorso. Al presidente hanno rivolto brevi indirizzi di saluto il professor Sandulli, presidente della Cassazione, il professor Rossi ha risposto assicurando il proprio massimo impegno nell'adempimento dei suoi nuovi gravi doveri. L'udienza è quindi proseguita con la discussione delle cause iscritte a ruolo. In particolare è stata discussa la causa sottoposta al giudizio della Corte che interessa milioni di cittadini. La prima questione è quella che riguarda una interpretazione della Cassazione in materia di tutela sindacale dei pubblici dipendenti. Ben sette sono stati i cittadini con le quali il problema è stato sottoposto ai giudici costituzionali.

ma segnerebbe una disparità di trattamento tra aventi diritto alla successione. A questa tesi si è opposta l'avvocatura dello Stato la quale tra l'altro ha ricordato che la pubblica amministrazione è garantita dalla legge proprio dalla norma che escludendo una successione per così dire all'infinito assegna all'erario le eredità che non possono più essere reclamate. Il professor Sandulli, per una delle parti, ha anche detto in una nota che se passasse una interpretazione di questo genere sarebbe rivoluzionaria tutto il sistema della legislazione ereditaria. E questo lo può solo il legislatore.

Un omicidio legato al rapimento Corleo

PALERMO, 14. Luigi Corleo, ancora non si trova, ma già si parla di un altro omicidio che sarebbe collegato al sequestro del vecchio sindaco di Venturina, Smeraglia ed Enzo Chelli i quali hanno sottoleneato la disparità di trattamento che si verifica tra i sindacati delle imprese e i sindacati che operano negli altri enti pubblici. Ad esempio, questi ultimi possono ricorrere per condotta anticontraffattoria del lavoro al pretore e il primo no. E non è vero, ha detto in particolare Ventura, che lo Stato non commette mai violazioni delle leggi e che i lavoratori dello Stato sono tutelati in misura maggiore che gli altri dipendenti. Basti ricordare cosa è successo ai dipendenti di alcuni ministeri, di funzionari licenziati o «puniti» nella carriera solo perché erano di sinistra.

Protesta di due ore alle Murate di Firenze

FIRENZE, 14. Rivolta di due ore nelle carceri delle Murate. Alle 21.30 di stasera un folto gruppo di detenuti si è rifiutato di entrare nelle celle; altri hanno appiccato il fuoco ai paglierici mentre altri ancora cominciavano a battere rimbacchiate con le posate sulle porte delle celle. Il carcere è stato subito circondato da ingenti forze di polizia e da carabinieri mentre una folla di curiosi si è radunata nelle strade circostanti. Dopo circa due ore, le forze di polizia hanno fatto uso dei lacrimogeni per indurre i detenuti a porre fine alla protesta. Dopo l'attacco con i candelotti, gli agenti sono entrati nel carcere, i detenuti sono stati nelle celle, proseguendo la protesta in altro modo. Si sono rifiutati infatti di parlare con i magistrati recatisi alle Murate per seguire la vicenda della rivolta.

Il PM ne ha chiesto l'archiviazione: erano circa tremila

La procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'archiviazione delle circa tremila autodenunce per aborto che il segretario del Partito radicale Spadaccia aveva inviato al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione Colli con una lettera nella quale in sostanza si chiedeva l'apertura di un procedimento. L'iniziativa è presa nel momento in cui più acuta si manifestava la polemica sull'aborto e sulla sua regolamentazione. La documentazione che accompagnava la lettera di Spadaccia era stata divisa tra varie Procure a seconda della competenza territoriale e una parte era rimasta a Roma affidata al sostituto Procuratore Lucio Del Vecchio. Il PM nel chiedere al giudice istruttore l'archiviazione del caso ha rilevato tra l'altro che le cosiddette autodenunce di aborto non configurano, come era stato da alcune parti sostenuto, il delitto di autoculminna in quanto il delitto di autoculminna (2970), secondo le loro stesse dichiarazioni scritte e secondo quanto è risultato dalle indagini di polizia giudiziaria, hanno avuto come motivazione quella di esprimere l'assenso ad una nuova regolamentazione giuridica dell'aborto e in molti casi al referendum abrogativo delle vecchie norme. Ancora il PM ha rilevato che le cosiddette autodenunce, tutte sottoscritte su moduli già predisposti, presentano tra l'altro carattere

Dimostrative le autodenunce per l'aborto

Erano state presentate dai radicali con la richiesta esplicita di arrivare ad un procedimento - Non è stato riscontrato neppure il reato di autoculminna

Bandiere P.C.I. RICAMATE A DUE DIRITTI! OFFERTA a prezzi di fabbrica

GRANDEZZA DRAPPO	ASTA PUNTO OTT NICH.	SIMILANA PUNTO OTT. PESANTE	PURISSIMA GARANTITA	SETA DEAMBRE PESANTE
100x120	200	49.000	52.000	56.000
120x150	220	56.000	60.000	65.000
150x180	240	64.000	69.000	76.000

RICAMATE E FRANGIATE: TUTTE IN SETA - COLORE ORO tutte in oro

Desiderando anche il sacco contenitore di pesante telone rosso con fondo rigido e spallaccio, costa L. 4.000 - I.V.A. e imballo compresi

Unione Specialisti Artigiani

21100 VARESE - Via Carcano, 14  
Telefono 0332 / 23.33.80

Il PM ne ha chiesto l'archiviazione: erano circa tremila

Dimostrative le autodenunce per l'aborto

Erano state presentate dai radicali con la richiesta esplicita di arrivare ad un procedimento - Non è stato riscontrato neppure il reato di autoculminna

La procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'archiviazione delle circa tremila autodenunce per aborto che il segretario del Partito radicale Spadaccia aveva inviato al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione Colli con una lettera nella quale in sostanza si chiedeva l'apertura di un procedimento. L'iniziativa è presa nel momento in cui più acuta si manifestava la polemica sull'aborto e sulla sua regolamentazione. La documentazione che accompagnava la lettera di Spadaccia era stata divisa tra varie Procure a seconda della competenza territoriale e una parte era rimasta a Roma affidata al sostituto Procuratore Lucio Del Vecchio. Il PM nel chiedere al giudice istruttore l'archiviazione del caso ha rilevato tra l'altro che le cosiddette autodenunce di aborto non configurano, come era stato da alcune parti sostenuto, il delitto di autoculminna in quanto il delitto di autoculminna (2970), secondo le loro stesse dichiarazioni scritte e secondo quanto è risultato dalle indagini di polizia giudiziaria, hanno avuto come motivazione quella di esprimere l'assenso ad una nuova regolamentazione giuridica dell'aborto e in molti casi al referendum abrogativo delle vecchie norme. Ancora il PM ha rilevato che le cosiddette autodenunce, tutte sottoscritte su moduli già predisposti, presentano tra l'altro carattere

di assoluta genericità e per di più non sono state presentate all'autorità giudiziaria o ad altra autorità che a questa avesse l'obbligo di referire. Per quanto riguarda la posizione di Spadaccia, il dottor Del Vecchio ha chiesto al giudice istruttore che non si proceda per il reato di autoculminna in quanto è evidente, sotto il profilo psicologico, che non era in grado di valutare la sussistenza dei fatti a lui denunciati. In ogni caso sarebbe manifesta la volontà del segretario radicale «di contribuire con un fatto clamoroso alla campagna intrapresa per la liberalizzazione dell'aborto». Non era sua intenzione denunciare persone che sapeva innocenti.

Gli ammortizzatori inefficienti sono pericolosi. Controllali.

Protesta di due ore alle Murate di Firenze

FIRENZE, 14. Rivolta di due ore nelle carceri delle Murate. Alle 21.30 di stasera un folto gruppo di detenuti si è rifiutato di entrare nelle celle; altri hanno appiccato il fuoco ai paglierici mentre altri ancora cominciavano a battere rimbacchiate con le posate sulle porte delle celle. Il carcere è stato subito circondato da ingenti forze di polizia e da carabinieri mentre una folla di curiosi si è radunata nelle strade circostanti. Dopo circa due ore, le forze di polizia hanno fatto uso dei lacrimogeni per indurre i detenuti a porre fine alla protesta. Dopo l'attacco con i candelotti, gli agenti sono entrati nel carcere, i detenuti sono stati nelle celle, proseguendo la protesta in altro modo. Si sono rifiutati infatti di parlare con i magistrati recatisi alle Murate per seguire la vicenda della rivolta.

Paolo Gambescia